

Malagrotta, business sui veleni

- Traffico illecito di rifiuti nella discarica, maxi-sequestro da 190 milioni a Cerroni
- Le intercettazioni: «Camuffate quei liquidi nocivi». Salvini: «La pacchia è finita»

Poco più di 190 milioni di euro. Ossia il profitto che il ras delle discariche, Manlio Cerroni, avrebbe realizzato evitando di smaltire i rifiuti di Malagrotta. Il decreto di sequestro preventivo per il consorzio Colari e la Giovi srl, società che gestisce il sito di stoccaggio attivo per l'intera capitale

fino al 2013. Per Cerroni e quattro fedelissimi l'accusa è di traffico illecito di rifiuti, sul registro degli indagati ci sono anche il nome di Francesco Rando, braccio destro del ras, e Carmelina Scaglione, attuale rappresentante legale della società. A finire sotto accusa, oltre a Manlio Cerroni e France-

sco Rando, sono i responsabili degli impianti Paolo e Fabio Stella e Fabrizio Ludovico. Le conversazioni, per gli inquirenti lasciano pochi margini ai dubbi: tutti si attivavano per nascondere la trascinazione delle acque pericolose dagli impianti: «Svuota l'acqua nera nei canaletti». E il ras: «Fai vedere che è tutto pulito».

Errante all'interno

Traffico illecito di rifiuti, maxi-sequestro a Cerroni «Veleni a Malagrotta»

- Nuovi guai per il ras: sequestrati 190 milioni alla "Giovi srl" per l'accusa li avrebbe guadagnati con il mancato smaltimento

L'INCHIESTA

I tecnici incaricati dai pm Alberto Galanti e Rosalia Affinito hanno fatto il conto a ribasso: 190 milioni e 656 mila euro. Ossia il profitto che il ras delle discariche, Manlio Cerroni, avrebbe realizzato evitando di smaltire i rifiuti di Malagrotta. È scritto nel decreto di sequestro preventivo che congela l'intera somma nei conti del consorzio Colari, della Giovi srl, società che gestisce il sito di stoccaggio attivo per l'intera Capitale fino al 2013, e di altri 5 indagati, tra cui il ras. Per Cerroni e quattro fedelissimi l'accusa è di traffico illecito di rifiuti. Sotto inchiesta ci sono anche Francesco Rando, braccio destro del "Supremo", e Carmelina Scaglione, attuale rappresentante legale della società. Sono le intercettazioni a raccontare come gli indagati cercassero di nascondere le dispersioni di liquidi pericolosi che arrivavano

fino alle strade.

LE OMISSIONI

Secondo la procura, gli indagati non avrebbero smaltito il «percolato di discarica» - risultato pericoloso al test di «ecotossicità» - che si era prodotto per effetto delle infiltrazioni di acqua piovana e della decomposizione dell'enorme a massa di rifiuti ancora presente nel sito di Malagrotta, utilizzato fino al 2013. Di più: sempre per la procura, la società Giovi, prima avrebbe omesso le stime preventive del percolato prodotto e, dal 2009 ad oggi, si sarebbe limitata allo smaltimento di bassissime percentuali di percolato. Poi, attraverso false fatturazioni, avrebbe dirottato i soldi recuperati su altre società del gruppo. Così, dal 2009 al 2016, avrebbe ottenuto un risparmio di spesa - si legge nel decreto di sequestro - tra «i 190.652.264,09 (pari a 3.666.390 metri cubi di rifiuti) ed euro 257.739.336,09 (pari a 4.956.526

metri cubi), corrispondenti al mancato costo per il trasporto e lo smaltimento presso impianti esterni del percolato prodotto e rinvenuto all'interno degli invasi della discarica».

LE INDAGINI

Le indagini nascono come uno stralcio del fascicolo che ha portato sia Cerroni che Rando a processo per inquinamento ambientale e traffico di rifiuti. «L'accumulo di percolato - si legge nel decreto - è ormai così rilevante da essere visibile dall'esterno. Dopo avere riempito la camera sottostante la discarica, il liquido si è infatti accumulato nel polder mescolandosi ai rifiuti solidi e facendoli trascinare dalla sommità superiore, da cui ha cominciato a fuoriuscire liquido inquinante che si è riversato nelle strade circostanti». Secondo le verifiche dei carabinieri del Noe, degli oltre 160 ettari, divisi in dieci lotti di discarica, tre sono del tutto sprovvisti di sistemi di estrazione del percolato, mentre per altri sette sono stati rea-

lizzati 15 pozzi, di cui solo sei con le pompe funzionanti e gli altri con pompe di estrazione non attivabili.

LE REAZIONI

A dare la notizia, ancora prima del sequestro, è stato il ministro dell'Interno, Matteo Salvini: «La pacchia è finita», ha commentato in un tweet. Ad attaccare il vi-

cepremier è il legale di Cerroni, Alessandro Diddi, che si riserva di procedere con una querela: «Colpisce che, con eccezionale tempismo, il ministro dell'Interno Salvini, esulti via Twitter per un sequestro finalizzato a cautelare un inesistente risparmio. Pensi piuttosto al sequestro dei fondi della Lega». Twitta la propria soddisfazione anche la sin-

daca Virginia Raggi, mentre il ministro per l'Ambiente, Sergio Costa, annuncia: «Seguirò con attenzione per capire la gravità dell'aggressione ambientale perpetrata al territorio e ai cittadini. Casi come questo sono proprio quelli in cui si potrebbe applicare il daspo ambientale».

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre



190 milioni

sequestro nei confronti della Giovi srl



6

le persone indagate



30

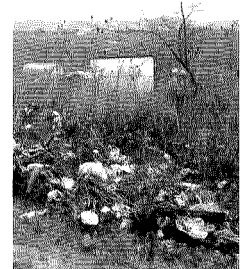
anni di attività di Malagrotta



centimetri



Il blitz dei Carabinieri a Malagrotta, sotto rifiuti fuori dalla discarica



IL "SUPREMO" TRAEVA PROFITTI DAL REATO OCCULTANDO I RICAVI INDAGATI ALTRI 5 IL TWEET DI SALVINI: «LA PACCHIA È FINITA»

